

(Traduzione di Benedetta Desantis da pag 317 a pag. 331)

Harri Sahavirta: Valilla and Suomenlinna Libraries, Helsinki, Finland

e-mail: harri.sahavirta@hei.fi

"Orgoglioso che la mia biblioteca operi in modo così responsabile!!!"

La Vallila library in Helsinki ci indica la strada per una biblioteca “più verde” (1)

Abstract: La discussione sulle *green libraries* è quasi sempre stata circoscritta all’edilizia, cioè alla questione dell’efficienza energetica nelle nuove costruzioni o nelle ristrutturazioni. Non potendo tuttavia ricostruire tutte le biblioteche, dobbiamo ottenere dei risultati in favore dell’ambiente a partire dagli edifici esistenti e senza risorse aggiuntive. Le biblioteche possono anche esprimere la propria vocazione ecologica offrendo un accesso libero e “amichevole” alla conoscenza dell’ambiente. Inoltre queste, essendo per natura luoghi di condivisione degli spazi e di circolazione anche di nuovi tipi di oggetti, sono di per sé esempi di attività sostenibili. Prendere una chiara posizione e trasmettere un’immagine *green* rende le biblioteche in grado di svolgere un lavoro importante nella difesa dell’ambiente. Sostenibilità e servizi innovativi a tutela dell’ambiente sono modi di creare una buona immagine che, di conseguenza, porti le biblioteche a proporsi come impegnate nella difesa dell’ambiente sia nei rapporti con i politici locali che nei confronti degli utenti.

(1) Questo articolo è la versione aggiornata della relazione presentata dall’autore alla 77. Conferenza IFLA tenutasi dal 13 al 18 agosto 2011 a San Juan in Portorico, intitolata “Mostrando la via “verde”: la Valilla Library di Helsinki, Finlandia, esprime valori ambientalisti e un’immagine di biblioteca sostenibile” <http://conference.ifla.org/past/ifla77/109-sahavirta-en.pdf> Pubblicata anche in *IFLA Journal* 38(3): 239-242. www.ifla.org/files/assets/hq/publications/iflajournal/iflajournal-38-3_2012.pdf non accessibile il 29-03-2016

Introduzione

La Vallila library (2) è una piccola biblioteca pubblica situata nei pressi del centro di Helsinki, in Finlandia.

Il fatto di essere una piccola decentrata [appartenente alla rete comunale che fa capo alla grande biblioteca pubblica di Helsinki; ndt] è stato un vantaggio, perché è sempre più facile sperimentare e innovare in una realtà più piccola. Uno dei progetti che abbiamo sviluppato si chiama progetto *Green Library*.

Il lavoro ambientalista della Vallila Library cominciò quando decidemmo di chiedere la certificazione EkoKompass [certificazione relativa all’impronta carbonica; ndt.] (3)

La ottenemmo un paio di anni dopo, nella primavera del 2011, come primo operatore del settore pubblico. Nel frattempo avevamo imparato qualcosa sul management ambientale, in generale, e avevamo elaborato un nostro programma e le nostre politiche ambientali. Inoltre, avevamo cercato di dare una definizione adeguata al concetto di “sostenibilità ambientale” per le biblioteche. Fu una sorpresa per noi non aver trovato molta letteratura sulla questione. La sostenibilità ambientale delle

biblioteche risulta ovvia, ma nessuno ha sistematicamente indagato sul perché e sulle possibilità di implementarla.

(2) www.helmet.fi/en-US/Libraries_and_services/Valilla_Library (sito visitato il 27 gennaio 2013)

(3) Per ulteriori informazioni, vedi: www.ekokompass.fi/en/ (sito visitato il 27 gennaio 2013)

Di fatto la discussione circa le *green libraries* è stata fino adesso in gran parte limitata all'aspetto edilizio, cioè alle questioni di efficienza energetica nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni.

E' importante che esistano progetti che combinano pannelli solari e sistemi di condizionamento di tecnologia innovativa con l'illuminazione automatica e l'immagazzinamento automatizzato dei libri. Abbiamo veramente bisogno di nuove soluzioni sostenibili. Tuttavia, non possiamo riedificare tutte le biblioteche e renderle efficienti energeticamente: bisogna trovare altre vie.

Le biblioteche devono operare in favore dell'ambiente, adesso e in futuro, utilizzando gli edifici esistenti e senza nuove risorse. Come possiamo ottenere questo?

Un altro modo di considerare la questione è di partire dal fatto che le biblioteche si sviluppano dal "vecchio" ideale di risparmio. Fin da bambino mi hanno insegnato a risparmiare su elettricità e acqua in quanto costose. A quell'epoca il riciclo di abiti e mobili usati era di uso comune, ma, facendolo, nessuno prendeva in considerazione la sostenibilità ambientale che ne deriva. Solamente più tardi ci si è resi conto che vivere in questo modo vuol dire vivere in un modo più sostenibile.

In grande misura, le azioni "green" delle biblioteche finlandesi nascono su questa base: risparmiare energia e usare il riciclo, come faceva la nostra nonna. Sono poche le biblioteche che hanno creato una vera e propria strategia o delle politiche ambientali. (4)

La situazione in Finlandia sembra essere la seguente: le biblioteche stanno imparando solo adesso cosa significa il management ambientale, a prescindere dal fatto che non possono permettersi un costoso rinnovamento edilizio. L'azione ambientalista è limitata al risparmio energetico e al riciclo di rifiuti. C'è però la volontà di fare di più (5) e qualcosa è già stato fatto.

Ad Helsinki le biblioteche hanno il vantaggio della grande attenzione che la municipalità stessa pone riguardo ai problemi ambientali. Helsinki cerca di essere una città esemplare rispetto alla salvaguardia dell'ambiente, e agli uffici pubblici municipali, tra cui le biblioteche, viene richiesto di elaborare propri programmi in tal senso.

Nel sistema bibliotecario di Helsinki noi non abbiamo il problema di dover giustificare la sostenibilità dello sviluppo presso i politici locali, perché sono proprio questi che ci stimolano ad intraprendere iniziative positive. Per questa ragione, a livello municipale esistono buone pratiche, studiate professionalmente, per operare in modo sostenibile, come ad es. un sistema di supporto e un modello per le politiche ambientali, diversamente che in altre città della Finlandia. La biblioteca potrebbe essere l'elemento catalizzatore che fa capire agli altri soggetti interessati quanto siano importanti queste tematiche. Le biblioteche sono in grado di prendere una posizione e non devono rimanere neutrali su queste questioni. (6)

(4) Lo dimostra l'indagine sulle biblioteche pubbliche condotta da *The Sustainable Development in Libraries Project*. Vedi anche Sonkkanen (2012) e Sahavirta (2012c)

(5) Vedi Sonkkanen (2012)

(6) Spesso si ritiene che le biblioteche siano e debbano essere neutrali e debbano offrire un accesso aperto e illimitato alla conoscenza. Questo è vero. Ma ciò nonostante le biblioteche possono e devono prendere posizione su alcuni problemi. "Un accesso libero alla conoscenza" include in sé l'esigenza che la conoscenza debba essere aperta a tutti, anche alle donne e alle minoranze di tutto il mondo. In modo analogo, si può sostenere che le biblioteche, offrendo l'accesso a culture straniere (tramite la letteratura) stiano prendendo una posizione: le biblioteche sostengono la comprensione e il rispetto delle altre culture.

2. Le biblioteche stanno facendo un buon lavoro? Sì, perché le biblioteche sono sempre state ecocompatibili

In linea di principio, le biblioteche di per sé operano in favore della difesa dell'ambiente, dal momento che le loro attività di base sono il prestito delle collezioni, il reperimento delle informazioni e l'offerta di uno spazio aperto e condivisibile. Quindi le attività bibliotecarie non costituiscono un pesante fardello per l'ambiente. Perciò, la consapevolezza ambientale non implica necessariamente grandi cambiamenti nelle biblioteche. Non dobbiamo cercare di innovare il nostro modo di lavorare in modo che sia meno dannoso all'ambiente. Tutto ciò va bene, ma è difficile trovare degli obiettivi reali di miglioramento, e le nuove idee possono facilmente scontrarsi con atteggiamenti di rifiuto o di arroganza. Si sentono commenti del tipo: "Non abbiamo bisogno di migliorare ancora, visto che stiamo attuando il riciclo da almeno 150 anni!!!" o "Come possono avere un impatto favorevole i nostri miseri tentativi di miglioramento, quando altri fanno di tutto per distruggere l'ambiente?" (7)

Vale la pena di fare un tentativo? Cambierebbe qualcosa? Queste sono le domande che chiunque abbia un interesse nei problemi ambientali dovrà affrontare a un certo punto.

Può anche essere che il comportamento virtuoso di una piccola biblioteca non cambi niente, sicuramente non ferma il cambiamento climatico né aiuta a salvaguardare gli oceani. Tuttavia, Gandhi non era altro che un uomo esile, e Rosa Parks una donna sola ...

Si può perciò controbattere che il cambiamento deve pur cominciare da qualche parte.

Vale la pena sottolineare che talvolta le piccole azioni hanno un effetto maggiore di quanto ci si potrebbe aspettare. Rispetto alle emissioni di anidride carbonica, fa una grande differenza se un prodotto è importato dall'altro capo del mondo, ma può anche essere altrettanto importante come noi clienti arriviamo ad acquistarlo. Quindi il fatto che per comprare una banana ci rechiamo al

negozio in bicicletta o in automobile, anche se il frutto stesso ha attraversato l'Atlantico, influenza moltissimo l'emissione di anidride carbonica. Di conseguenza, si può dire che ogni piccolo passo aiuta.

(7) Commenti simili si sentono spesso, e sono anche documentati nell'indagine sulle biblioteche pubbliche condotta da *The Sustainable Development in Libraries Project*

3. Riciclo, efficienza energetica e acquisti

Il modo più facile di rispettare l'ambiente è quello di riciclare, risparmiare energia e fare acquisti in modo sostenibile. Questo vale per tutti, in casa come in ufficio, come privati o come enti, ed è sicuramente la più familiare accezione dell'essere *green*. *The Sustainable Development in Libraries*

Project sembra indicare, nel suo rapporto, che le biblioteche sono molto consapevoli della questione ambientale e che le biblioteche finlandesi, in particolare, fanno molto lavoro in questa direzione.

Tuttavia, riciclare, risparmiare energia e fare acquisti in modo sostenibile possono essere un problema per le biblioteche. Il punto è che, ovviamente, le persone tendono a risparmiare energia se devono pagare le bollette loro stessi. Al lavoro, abitualmente non si vedono le bollette né si hanno altre indicazioni di quanto si stia sprecando o risparmiando energia o carta. Similmente, si può scegliere di comprare frutta direttamente dai produttori e vino biologico per il weekend, ma non è detto che si usino gli stessi parametri per la carta e le matite in ufficio. Normalmente è compito di qualcun altro ...

Fig.20.1 a pag 321 Sostenibilità ambientale, uso della luce naturale, spazio condiviso e un design fuori dalle mode: ecco la Valilla Public Library.

Siano spesso portati fuori strada e non consideriamo l'impatto delle nostre azioni. Difatti solamente pochi anni fa eravamo abituati a pensare che l'uso dei computer avrebbe reso gli uffici più ecosostenibili. La quantità di carta usata, tuttavia, non è diminuita. Io stesso devo ammettere che ben troppo spesso, al posto di una breve e-mail, alla fine ho stampato tre pagine di chiacchiere insignificanti. Nello stesso tempo, ci siamo resi conto di quanto spreco e scarto vengano generati dall'utilizzo dei computer. La tecnologia è soggetta ad obsolescenza, e le apparecchiature vengono rimpiazzate frequentemente.

I computer poi utilizzano molta elettricità. Alla Vallila library abbiamo fatto un calcolo e abbiamo scoperto che il maggior risparmio di energia si potrebbe ottenere spegnendo tutti i computer di notte. Solo che questo non ci era permesso poiché i software venivano aggiornati di notte. La situazione era questa: la municipalità richiedeva un risparmio di energia e noi sapevamo come ottenerlo, ma il dipartimento municipale IT ce lo proibiva. La situazione è stata risolta solo

recentemente, in parte a causa delle considerazioni ambientali. Ora tutti i computer dovrebbero spegnersi automaticamente di notte.

Questo ci porta alla nostra prima importante osservazione: noi dipendiamo da altri operatori sotto molti aspetti e dobbiamo seguire le linee guida della municipalità: non possiamo prendere decisioni indipendenti, non possiamo adottare alcune semplici soluzioni. Talvolta l'unica cosa che possiamo fare è di informare altri uffici o i politici locali riguardo le nostre aspirazione ecologiste.

Questa osservazione si ripeté più volte durante il nostro eco-progetto. Nel nostro stesso edificio, di proprietà comunale, ha sede anche un asilo nido; il comune organizza, tra le altre cose, la raccolta rifiuti. Ad eccezione della carta, i nostri rifiuti sono minimi e sarebbe facile per noi introdurre nuove modalità. Tuttavia, nel pianificare cambiamenti, dobbiamo considerare i fabbisogni della biblioteca insieme a quelli dell'asilo nido. Questo rende la situazione più complicata: la biblioteca e l'asilo nido, infatti, producono differenti tipi di rifiuti. Lo stesso vale per gli acquisti, che vengono effettuati dal comune attraverso una lista di fornitori selezionati in base ad accordi preesistenti. Gli accordi e i vincoli finanziari controllano le nostre operazioni di acquisto; non possiamo prendere decisioni secondo i nostri criteri. Di conseguenza, potrebbe sembrare che una biblioteca sia quasi del tutto priva di potere decisionale. A dispetto di tutto ciò, noi dobbiamo sempre tenere a mente che uno dei criteri degli acquisti è la sostenibilità ambientale. Questo significa che bisognerebbe dire: "Vi saremmo grati se gli acquisti fossero effettuati secondo criteri un po' più sostenibili". Sì, non è molto, ma se si rimane in silenzio ci sarà mai un cambiamento?

Un'inchiesta condotta durante *The Sustainable Development in Libraries Project* dimostra chiaramente che lo stesso problema si presenta su scala nazionale.

Le biblioteche operano in un ambiente predeterminato, privato o pubblico, dove le condizioni sono già date, e non è detto che queste siano sempre le più idonee per l'ambiente.

Così, cos'altro possiamo fare se non scrollare le spalle e aspettare che qualcun altro apporti un cambiamento? I costumi non cambiano se non si chiede con insistenza un cambiamento. Le biblioteche possono cominciare a richiedere energia sostenibile o dare la preferenza ai prodotti in grado di ridurre l'impatto ambientale. Il primo tentativo può cadere nel vuoto: può darsi che ci sia bisogno di gridare a lungo perché qualcuno finalmente ascolti.

D'altra parte, dobbiamo fare attenzione a ciò che misuriamo quando si parla di risparmio energetico nelle biblioteche. Infatti, questa è la nostra seconda osservazione. Non c'è accordo su cosa renda *green* una biblioteca e che su che cosa bisognerebbe misurare per dimostrare la sostenibilità ambientale di una biblioteca. Sembra che fino adesso nessuno abbia pensato in modo sistematico ai requisiti di sostenibilità che una biblioteca deve possedere. Inoltre non è chiaro se possano valere gli stessi criteri adottati per le case o per altri tipi di uffici.

Basandosi su di una formula semplice, dobbiamo ridurre il consumo di energia usato per le varie attività e per il riscaldamento. Questa è la premessa essenziale di ogni programma ambientalista. L'obiettivo è la continua riduzione del consumo, e con questo ci sembra esaurito l'argomento. Ci possiamo chiedere se sia possibile continuare a tempo indefinito a ridurre i consumi energetici e se sia possibile ridurre i costi del riscaldamento in un paese che può essere stretto nella morsa del gelo per parecchi mesi all'anno. Su questa strada noi raggiungeremmo un "limite naturale", un punto oltre cui un'ulteriore riduzione non sarebbe né possibile né ragionevole. Tuttavia, prima di intraprenderla, vale la pena di controllare l'edificio per scoprire i punti di dispersione energetica..

Dopo esserci assicurati dell'efficienza energetica dell'edificio, dobbiamo prendere in considerazione le attività. E qui, l'affermazione paradossale "*more is less*" si può applicare alle biblioteche. Il modo più semplice di risparmiare energia sarebbe ridurre le ore di apertura, tenere le biblioteche chiuse, spegnere le luci e toglier via i computer. Facendo questo, i consumi scenderebbero. Il polo bibliotecario di Helsinki ha scelto un'altra direzione. Stiamo cercando di allungare gli orari di apertura e di fornire uno spazio condiviso per leggere, lavorare, stare insieme o semplicemente passare del tempo. Il nocciolo della questione è che noi abbiamo le luci accese in modo che altrove possano essere spente, e anche, che noi abbiamo molti computer da condividere in modo che non tutti abbiano la necessità di comprarsene uno.

Di conseguenza, si può dedurre che condividere gli spazi e le attrezzature siano attività in favore dell'ambiente, anche se aumentano il consumo di energia nell'edificio. Ecco perché noi non dobbiamo semplicemente misurare l'efficienza energetica dell'edificio. Si può ampliare questo argomento, e affermare che un edificio dove la gente è contenta di passare il suo tempo è più favorevole all'ambiente di quanto non lo sia rimanere ognuno in casa propria chiuso nel proprio soggiorno. L'idea della biblioteca come soggiorno condiviso è così un concetto ecologico, e ci sono visionari che affermano che nel futuro le persone vivranno in alloggi molto piccoli, e i piccoli imprenditori non avranno necessità di propri uffici, perché la biblioteca locale potrà fornire loro uno spazio da condividere. La *green library* è una stanza di soggiorno e un ufficio, un posto per lavorare fornito dalla municipalità. (8)

Di conseguenza un aumento nel consumo di elettricità da parte della biblioteca può ridurre il consumo globale di elettricità nella zona (9). Allo stesso modo, più viene utilizzato lo spazio condiviso, più aumenteranno i rifiuti nell'area della biblioteca. Questa è la sfida implicita nel misurare la sostenibilità ambientale delle biblioteche! E fa chiarezza, anche, sul fatto che il calcolo del consumo di energia e del volume dei rifiuti non sia di per sé un criterio di sostenibilità ambientale.

Nelle *Vallila library* ce ne siamo resi conto quando abbiamo effettuato la misurazione delle nostre emissioni di anidride carbonica: se manteniamo costante il consumo di energia incrementando l'utilizzo della biblioteca, possiamo affermare di aver ridotto le nostre emissioni di anidride carbonica.

Questi esempi sottolineano quanto sia importante considerare i criteri e gli standard di sostenibilità ambientale di cui sopra nella loro applicazione alle biblioteche. Di fatto, si dovrebbero individuare criteri e standard di sostenibilità ambientale specificamente applicabili alle biblioteche, mirati alle loro caratteristiche. Al momento non ne esiste nessuno.

(8) Di fatto, questo tipo di evoluzione si può vedere, per es., nel distretto dove ha sede la Valilla Library. Le famiglie più giovani hanno cominciato a preferire appartamenti più piccoli vicini al centro città, e a lavorare con i propri computer portatili in caffè e biblioteche. In Kohtaamispaikka Lasipalatsi, la Biblioteca centrale offre anche un Ufficio urbano, sia lo spazio che gli strumenti per lavorare.

(9) Comunque può essere difficile quantificare questo in maniera precisa e ragionevole, in quanto non si può essere certi che gli utenti che vengono in biblioteca abbassino il riscaldamento di casa loro.

4 Primo passo: indicare la via più ecologica

Il nostro operare a favore dell'ambiente incontrò difficoltà o, quanto meno, si rivelò molto più impegnativo di quanto ci si potesse aspettare. Modifiche edilizie erano fuori di questione e non era chiaro come avremmo potuto rivendicare l'efficienza del nostro risparmio energetico e l'impatto del nostro riciclo. Apportammo miglioramenti, ma questi erano difficilmente misurabili. Inoltre, ci ponemmo la questione: una biblioteca è davvero "green" se la costruzione è efficiente e lo staff ricicla i rifiuti?

E cosa dire invece sull'intraprendere azioni ecologiche o sul concetto di biblioteconomia "green"?

E un bibliotecario che ricicla rifiuti attua davvero uno specifico comportamento ecologico, o è semplicemente un cittadino che sta facendo il suo dovere?

Concludemmo che il modo migliore di rendere visibile il nostro rispetto ambientale potesse consistere nel contributo alla crescita di una presa di coscienza ambientalista e nell'indicare a tutti un modo di procedere più ecologico. "Indicare la via più ecologica" significa che noi dimostriamo il nostro impegno sui problemi ambientali agli utenti, diamo l'esempio e incoraggiamo altri a seguirlo. Noi pensammo, inoltre, che il nostro ruolo avrebbe potuto essere quello di trasmettere le nostre esperienze alle altre biblioteche di Helsinki. Tuttavia la situazione cambiò quando fu avviato un progetto nazionale, *the Sustainable Development in Libraries Project*. Al tempo stesso, i nostri risultati si rivelarono interessanti a livello internazionale. (10)

L'acquisizione di una certificazione ecologica e il calcolo delle nostre emissioni di anidride carbonica [impronta carbonica] furono i punti cruciali della nostra agenda. Questi sforzi spiegano il nostro impegno e mostrano che abbiamo fatto qualcosa rispetto ai problemi ambientali. (11) Il vantaggio di avere una certificazione e di poter mostrare la misurazione delle nostre emissioni di anidride carbonica ci fornisce gli strumenti essenziali per poter informare il pubblico sul problema. Non è necessario fare l'elenco delle azioni in favore dell'ambiente intraprese recentemente, ma è sufficiente esibire al pubblico l'etichetta della certificazione.

(10) Ho presentato un report sulla questione in IFLA 2011, Portorico, che è attualmente pubblicato in Sahavirta (2012a). Nella stessa conferenza la "biblioteca verde" fu rappresentata in forma di poster. In IFLA 2012, Helsinki, Lella Sonkkanen ha presentato un lavoro su questo progetto nazionale anche esposto come poster.

(11) Qui ci sono due elementi da sottolineare: attualmente ogni istituzione definisce “i propri valori”, ma spesso è discutibile se ognuna di esse metta davvero in atto ciò che ha dichiarato, e anche se lo fa, come fanno gli altri a riconoscerlo? Pertanto, i valori, che spesso sono visibili in forma strategica, diventano di fatto invisibili quando vengono messi in atto.

Fig.20.2 a pag 325 Un cartello sulla porta afferma: Una visita a questa biblioteca riduce le vostre emissioni di anidride carbonica. [Sullo sfondo del cartello sono disegnate delle orme di piedi (*footprints*), per richiamare, con un gioco di parole, il termine tecnico “*carbon footprint*”, cioè la misura dell’emissione di CO₂; ndt]

Questa è anche la risposta alla spinosa domanda:” A cosa serve che io spenga le luci quando milioni di altri non lo fanno?” Noi tutti sappiamo che queste piccole azioni non salveranno il mondo (se non le intraprendiamo tutti insieme), ma se noi non le facciamo, non possiamo dare un esempio incoraggiante per gli altri. E inoltre, se noi continuiamo a prendere questi piccoli accorgimenti, questi possono diffondersi dal posto di lavoro alle abitazioni private, dall’impiegato agli utenti e dai residenti locali ai responsabili politici.

Il nostro primo passo nella ricerca della “via più ambientalista”, che vorremmo indicare agli altri, fu la comunicazione agli utenti del nostro impegno a favore dell’ambiente. Tra le altre cose, abbiamo aggiunto informazioni sul nostro programma ambientalista sul nostro sito WEB. Perché? Perché è davvero improbabile poter influenzare gli atteggiamenti dei nostri utenti se non gli raccontiamo che cosa abbiamo fatto noi.

E infatti qualcosa è accaduto. La nostra associazione di utenti, *the Friends of Vallila library*, ha accolto la sfida e così, ogni qualvolta i suoi membri organizzano un evento in biblioteca, tengono in conto la sostenibilità ambientale: non più bicchierini di carta ma solo stoviglie riciclate e solo caffè da commercio equo e solidale. Di nuovo, l’azione può essere minima, ma rende visibile l’intenzione ambientalista. Inoltre, in questo modo sono proprio gli utenti che aiutano la biblioteca ad essere più “*green*”. (12)

Comunque, questo era solo il primo passo verso una biblioteca più ecologica. In aggiunta la nostra biblioteca ha intrapreso tre ulteriori iniziative.

(12) Idealmente, una biblioteca non si limita ad informare i suoi utenti riguardo i propri valori ambientalisti, ma fa sì che gli utenti partecipino agli sforzi compiuti per ottenere una biblioteca più ecologica. Questo spesso è difficile, ma associazioni come *The Friends of Valilla Library* sono un modo per permettere agli utenti di partecipare.

5 Secondo passo: accesso facile ad una seria informazione sull’ambiente

Nella Vallila library cerchiamo di fornire un facile accesso alle informazioni sull'ambiente. Man mano che cresce il volume delle informazioni in biblioteca, diventa sempre più difficile per gli utenti trovare le informazioni pertinenti. I sistemi tradizionali di classificazione non sempre possono essere utili a questo scopo: essi furono ideati per un insieme di conoscenze superate e suddividono lo scibile secondo categorie datate. Le classificazioni tradizionali non riconoscono la conoscenza ecologica come una classe a sé stante: un libro sulla bio-architettura viene classificato semplicemente come libro di "architettura", e le informazioni sul riciclo dei rifiuti, sul cambiamento climatico e sull'edilizia sostenibile sono sparse tra le differenti aree della collezione. Questo non risponde ai bisogni attuali.

Quindi, noi abbiamo raccolto la letteratura sull'ambiente e le abbiamo dedicato un suo proprio scaffale. La nostra collezione è modesta, ma gli utenti l'hanno notata. Lo scaffale è sempre mezzo vuoto. Il creare una collezione ambientale ha avuto anche delle conseguenze inaspettate: il solo fatto che avessimo uno scaffale interamente dedicato a queste tematiche ha influenzato la scelta del materiale di per sé. E' stato acquisito nuovo materiale per lo scaffale per la semplice ragione che esiste. (13)

(13) E' interessante notare come il sistema di classificazione può essere rilevante sulla scelta delle acquisizioni di una biblioteca. E' come se i bibliotecari pensassero che un libro debba necessariamente far parte di una collezione o appartenere ad una classe precisa. L'organizzazione di uno scaffale tematico ha, se possibile, un impatto ancora maggiore. Tuttavia, mi sono reso conto di questo solo in pratica, e non sono al corrente di nessuna ricerca in merito.

Sfortunatamente è impossibile dire quanto sia davvero popolare la nostra collezione, perché le nostre statistiche sono basate sulle materie della classificazione. Possiamo quantificare quanto materiale delle diverse classi (per es. di biologia o di architettura) diamo in prestito, ma misurare la circolazione di una selezione di materiale che, secondo le regole biblioteconomiche, appartiene a classi differenti è molto più complicato.

Un altro rilievo riguardo la nostra eco-collezione è che la qualità, e non la quantità, è quello che conta davvero. Quando, per ottenere la certificazione, discutemmo sui criteri di misurazione, ci fu proposto di prendere in considerazione l'ammontare del materiale sull'ambiente. In poche parole, si chiedeva di espandere il volume del posseduto sull'argomento. Noi non fummo d'accordo, visto che il modo più ovvio per espandere la collezione sarebbe stato quello di non rimuovere le informazioni datate.

Per noi è meglio avere una piccola collezione, ma sempre aggiornata. Un criterio per la "green library" dovrebbe essere l'offerta di informazioni affidabili e attuali sul tema.

Bisogna sottolineare che il semplice accesso alle informazioni sull'ambiente non è sufficiente, se si riferisce solo a una collezione speciale che va incontro alle esigenze degli esperti della materia. Una buona collezione libraria dovrebbe avere spessore e informazioni approfondite per gli studiosi che hanno già familiarità con il soggetto, ma non deve necessariamente invogliarli; gli studiosi sono

comunque in grado di ricercare in profondità le informazioni di cui hanno bisogno. La reale sfida sta nello stimolare l'attenzione per l'ambiente in utenti che non hanno mai avuto interesse per l'argomento. Se potessimo sensibilizzare nuove persone alle tematiche ambientali avremmo davvero espresso un'azione positiva nella difesa dell'ambiente.

Come possiamo ottenerlo? Forse non dovremmo solo procurare informazioni sull'ambiente, ma anche offrirle in una forma facile da comprendere e ricordare. Nella nostra biblioteca arrivammo a questa conclusione per caso. Un operatore ambientale chiamato Climateinfo (14) ci portò 4 piccoli bastoncini di legno da mettere in esposizione. I bastoncini, di dimensioni diverse, rappresentavano 4 differenti misurazioni di emissioni di anidride carbonica relative a differenti cibi. Il compito degli utenti era di abbinare il cibo con l'emissione. Semplice, esemplificativo e divertente. Un certo numero di utenti si fermò a riflettere davanti all'esposizione. E noi capimmo che se riusciamo, in prima istanza, a fare fermare e a sensibilizzare le persone in questo modo, in seguito queste possono essere invogliate a interessarsi a molte altre informazioni importanti riguardo all'ambiente.

Secondo me questo è il nucleo del concetto di “*green library*”. Tutti gli edifici dovrebbero essere ad efficienza energetica e ognuno dovrebbe adottare la pratica del riciclo, ma sono proprio le biblioteche e i bibliotecari che dovrebbero rendere facilmente accessibili informazioni aggiornate sull'ambiente. Questa è la cosa che dovremmo essere in grado di fare meglio di chiunque altro!

E, ancor più, dovremmo saper presentare le informazioni e renderle interessanti, risvegliando con ciò la sensibilità ambientale.

Un modo per raggiungere questo obiettivo consiste nell'organizzare eventi a tema ambientale. La nostra biblioteca ha introdotto il tema ambientale nelle conferenze che organizziamo: nella primavera del 2010 il tema della conferenza verteva sul cambiamento climatico, quella successiva fu incentrata sul ruolo dell'acqua come fattore ambientale e infine nel 2013 fu organizzata una serie di incontri sul tema “Come vivere in modo sostenibile”. I maggiori esperti nel campo sono stati contenti di partecipare e di condividere le loro esperienze.

(14) www.climateinfo.org (sito visitato il 20 febbraio 2013)

Fig.20.3 a pag 328 La letteratura ambientale sistemata nello scaffale dedicato presso la Valilla Library. Nonostante la collezione sia modesta, gli utenti l'hanno scoperta...

6 Terzo passo: nuove idee

Fin qui ho tentato di illustrare il concetto di “*green library*” descrivendo il nostro sforzo nella Vallilla library. Se ne evince che una biblioteca è *green* se l'edificio che la ospita è efficiente a livello energetico, se sono in uso determinate procedure in favore dell'ambiente, e se vengono acquisite e adeguatamente diffuse le informazioni sull'ambiente. Oltre a questo, una biblioteca

dovrebbe prendere una chiara posizione: una biblioteca ha bisogno di rendere ben visibili i propri valori ecologici e di avere un'immagine ambientalista.

Ma il percorso non deve fermare qui. Dovremmo anche avere nuove idee e prendere delle nuove iniziative. Il sistema bibliotecario di Helsinki ha raccolto la sfida e sta sperimentando una serie di idee innovative. Le biblioteche di Helsinki non si limitano a prestare il materiale tradizionale, ma in alcune biblioteche si possono anche trovare in prestito contatori elettrici portatili ed equipaggiamento sportivo. Alcuni di questi materiali provengono da altre agenzie cittadine, mentre altri sono stati acquisiti dalla biblioteca stessa. In entrambi i casi il problema è che qualcuno deve pagare per questi articoli, e inoltre che la biblioteca deve impegnarsi a tenerli sempre a disposizione, il che restringe la possibilità di riuscita di queste operazioni.

Nella nostra biblioteca abbiamo testato un modo diverso di prestito. La Vallila library coopera con il servizio di prestito di *Kuinoma (15)*, un'organizzazione non governativa che cerca di stabilire una cooperazione di beni popolari attraverso un servizio di prestito. Il possessore del bene e quello che lo prenderà in prestito devono prima concordarne le modalità, dopodiché l'oggetto viene portato in biblioteca per essere prelevato dall'utente. Il vantaggio di questo modus operandi è che non è più necessario che la biblioteca acquisti il bene che metterà a disposizione. Tuttavia, ciò implica che esista un certo numero di persone motivate, disponibili a prestare i propri averi ad estranei.

Lo scopo di quest'attività è di moderare il consumo. Se in occasione di un trasloco qualcuno ha bisogno di un trapano per montare dei ripiani, basta consultare il sito della biblioteca per verificare se c'è la disponibilità al prestito dello strumento adatto. Non tutto deve essere necessariamente acquistato!!!

Ci sono state discussioni in merito ai compiti di una biblioteca pubblica in Finlandia.

Alcuni preferiscono considerare le biblioteche come luoghi di lettura tranquilli dove è disponibile solo materiale librario. Il concetto di "*living room*" in comune e, specialmente, il prestito di materiali eterogenei hanno sollevato molte critiche. Tuttavia, i detrattori non hanno considerato che questi esperimenti innovativi sottolineano il ruolo responsabile della biblioteca nella società.

L'offerta di spazi da condividere e di nuovi tipi di oggetti da poter prendere in prestito è la conseguenza logica del fatto che le biblioteche prendono seriamente la sostenibilità ambientale, e desiderano trovare nuove strade per operare in modo "più verde".

Inoltre, con la cooperazione con *Kuiroma* si è aperta una nuova fase del lavoro ambientalista attuato dalle biblioteche. Non solo abbiamo agito in modo più sostenibile, in accordo con le normative municipali, ma abbiamo anche fatto sì che i nostri utenti prendano parte alla costruzione di una biblioteca più ecologica, e, infine, abbiamo dato inizio alla collaborazione con organizzazioni non governative invitandole a unirsi a noi in questa missione.

(15) www.kuinoma.fi/ [in finlandese] (sito visitato il 20 febbraio 2013)

7 Gridalo forte!

La consapevolezza ambientale si adatta molto bene all'agenda di una biblioteca pubblica. Di fatto, mi sento di affermare che ogni biblioteca dovrebbe garantire un facile accesso ad una seria informazione sui diritti umani, sui diritti delle minoranze, sulla salute e sulla medicina, e sulla sostenibilità ambientale, per menzionare solo alcuni argomenti. Questo è il compito di ogni biblioteca, questo è il nostro lavoro. Nella mia esperienza non ho mai incontrato un bibliotecario che lo negasse. D'altra parte, conosco bibliotecari che sono rimasti in silenzio: per un bibliotecario è difficile prendere una posizione, e sembra che i bibliotecari in genere ritengano superfluo rendere pubblica la loro posizione.

Sì, qui abbiamo discusso di “*marketing*” delle biblioteche. Avere una chiara posizione e creare una propria visibilità come operatore “verde” è parte importante del lavoro in favore dell'ambiente che la biblioteca svolge. E bisognerebbe tener presente che le nuove idee e i propri ideali non possono diffondersi rimanendo in silenzio. Allora i bibliotecari, per avere un impatto, dovrebbero prendere una posizione e gridarla forte. Inoltre, bisognerebbe rendersi conto che il silenzio non promuove lo status e la sopravvivenza delle biblioteche in un mondo in continuo cambiamento.

Le biblioteche dovrebbero porre attenzione alla propria immagine. Per ricevere risorse dalla municipalità, per es., dobbiamo prima assicurarci che i responsabili politici e i *media* si accorgano della nostra esistenza e del fatto che sosteniamo questioni importanti. Lo stesso vale per gli utenti e i residenti locali.

Sostenibilità e nuovi servizi, attuati nel rispetto dell'ambiente, sono modi per creare una buona immagine e, di conseguenza, di promuovere la biblioteca presso i responsabili delle decisioni e gli utenti.

In questo modo arriveremo a scrivere una storia delle biblioteche che, oltre alle altre cose, vogliono assumersi una responsabilità sociale, curandosi del nostro comune futuro e dello stato dell'ambiente.

Fig.20.4 a pag 331 “Gridalo forte!” La Valilla Library comunica agli utenti il proprio impegno sulle questioni ambientali attraverso il proprio sito WEB, e non solo ...

Tutti dovrebbero rendersi conto che nelle biblioteche si lavora per un futuro migliore(16). Comunque, sembra essere una caratteristica dei bibliotecari il rimanere in silenzio, sperando che gli altri si rendano conto delle questioni da soli.

Quindi, le biblioteche sono veramente *green* anche senza andarlo a raccontare in giro.

Cosa succederebbe se invece lo facessero? Beh ... nella Valilla Library ci siamo resi conto immediatamente che i nostri utenti apprezzano la nostra consapevolezza ambientalista.

Come ha detto un utente: “ ... sono orgoglioso che la mia biblioteca operi in modo così responsabile su queste tematiche”. Questo fu incoraggiante e mi fece riflettere sul perché le biblioteche siano quasi esclusivamente le uniche istituzioni che non sono riuscite ad afferrare il significato della sostenibilità ambientale in questo senso.

Persino le linee aeree ci invitano a volare “con le loro ali verdi”, mentre le biblioteche rimangono mute. Non tutte le biblioteche hanno sulla porta l’insegna con la scritta: “Una visita alla biblioteca riduce le vostre emissioni di anidride carbonica.” Ma perché no? La Valilla Library ce l’ha!!!

(16) Questo non riguarda solamente il nostro lavoro a favore dell’ambiente, ma anche, per esempio, i nostri sforzi per garantire il libero accesso alla conoscenza e all’istruzione.

Bibliografia:

Sonkkanen, L., M. Asikainen & H. Sahavirta (eds.). (2012). Green@library – ecological sustainability of libraries. <http://sustainability.libraries.fi/G@Len.pdf> (sito consultato il 12 dicembre 2012)

Sahavirta, H. (2012a). “Showing the green way – advocating green values and image in a Finnish public library.” IFLA journal 38(3): 239–242. http://www.ifla.org/files/assets/hq/publications/ifla-journal-38-3_2012.pdf (sito consultato il 30 aprile 2013).

Sahavirta, H. (2012b). “A visit to the library reduces your carbon footprint.” In

Green@library – ecological sustainability of libraries, edited by L. Sonkkanen, M. Asikainen & H. Sahavirta, 14–19. <http://sustainability.libraries.fi/G@Len.pdf> (sito consultato il 12 dicembre 2012).

Sahavirta, H. (2012c). “Sustainable development in libraries through the survey.” In

Green@library – ecological sustainability of libraries, edited by L. Sonkkanen, M. Asikainen & H.

Sahavirta, 29–30. <http://sustainability.libraries.fi/G@Len.pdf> (sito consultato il 12 dicembre 2012).

Sonkkanen, L. (2012). “State of ecological sustainability in libraries.” In

Green@library – eco-logical sustainability of libraries, edited by L. Sonkkanen, M. Asikainen & H. Sahavirta, 4–9. <http://sustainability.libraries.fi/G@Len.pdf> (sito consultato il 12 dicembre 2012).